

Furlan (Cisl): che parole inutili, dica piuttosto come creare lavoro

“Le priorità sono altre, investire in infrastrutture e creare un fisco più amico dell’occupazione”

Intervista
NICOLA LILLO
ROMA

«**F**a specie che chi vorrebbe candidarsi alla guida del paese continui a pronunciare frasi ormai trite e ritrite, invece di esprimersi sui problemi seri, accettando un confronto. Vorrei sapere quali sono le vere proposte e le priorità del M5s». La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, considera l’attacco al sindacato del candidato premier del M5s Luigi Di Maio «semplicemente inutile. Non è il momento, non è questa la priorità. A criticare il sindacato ci hanno pensato già in tanti. Le sue parole mi ricordano diversi momenti in questi ultimi 15 anni».

Lei cosa si aspetterebbe dal Movimento 5 stelle?

«La sfida è che ognuno dia il proprio contributo e tiri fuori le idee migliori per creare sviluppo, crescita e innovazione».

Come affrontare questa sfida?

«Con la contrattazione, ma anche attraverso un rapporto molto diverso tra il mondo della formazione e il lavoro, di cui la prima esperienza è stata

l’apprendistato. Abbiamo affrontato dieci anni di crisi terribile ed è importante capire che si può uscire da questa situazione in modo strutturale solo se si lavora insieme, con le istituzioni e le forze sociali».

Quali sono le priorità?

«Innanzitutto gli investimenti sulle infrastrutture materiali, strade, ferrovie, la tutela del territorio soprattutto al Sud. E poi penso all’innovazione, alla ricerca, all’informatizzazione del paese e agli investimenti sulla banda larga dove siamo carenti. Serve un fisco più amico del lavoro, quindi che premi le imprese e che renda più pesanti le buste paga dei lavoratori e dobbiamo fare di più per ridurre l’area della povertà. Su questo dovrebbero rispondere le forze politiche. Il mondo del lavoro ha poi bisogno di un nuovo sistema contrattuale per rilanciare salari e produttività».

In tema di investimenti Di Maio chiede una «manovra choc» e più volte ha detto di voler sfiorare il tetto del 3% di deficit sul Pil.

«Questo tema va affrontato a Bruxelles, convincendo gli altri paesi. Fa bene il governo italiano a rimettere in discussione il Fiscal compact, altrimenti di austerità rischiamo di far morire l’Europa. Questo va fatto dicendo che tutto ciò che è inve-

stimento in innovazione, ricerca e formazione non è allargamento del deficit o debito, ma è un investimento sul futuro».

Nella prossima legge di bilancio il governo ha annunciato che metterà parte delle poche risorse disponibili sul lavoro per i giovani. È la giusta via?

«La proposta sulla decontribuzione e sull’agevolazione alle imprese che assumono è assolutamente idonea e indispensabile, ma da sola non basta. Serve attivare un rapporto diverso tra scuola e lavoro, e dare più attenzione ai servizi che accompagnano al lavoro sia i giovani sia i lavoratori che restano senza occupazione».

Di Maio chiede che i sindacati diano più spazio ai giovani. Qual è la situazione nella Cisl?

«La Cisl ha 4 milioni di iscritti, oltre la metà sono lavoratori. Ovviamente abbiamo tanti pensionati, essendo un paese con un alto numero di anziani. Ma vorrei ricordare che nel corso dell’ultimo congresso abbiamo creato le condizioni per allargare la partecipazione dei giovani a tutti i livelli del sindacato. Da noi vige inoltre la regola dei due mandati per ciascun sindacalista e dopo i 65 anni non si possono più avere incarichi attivi, se non in rappresentanza dei pensionati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IMAGOECONOMICA

Bisogna ridiscutere il Fiscal compact, nel deficit non vanno calcolate le spese in innovazione e formazione

Anna Maria Furlan
Segretario generale della Cisl

